

IL BASTONE E LA CAROTA DEL NEOCALCIO

di G. San.

IN ITALIA VA ALLO STADIO solo l'1,2 per cento della popolazione. Il declino costante è cominciato quando sembrava che gli impianti sportivi dovesse essere rilanciati: i mondiali di calcio del 1990. «Negli ultimi venti anni la tradizione di andare allo stadio a vedere la partita è stata distrutta», sostiene Simon Kuper, economista e analista del calcio nel suo ultimo saggio, «Calcionomica» [ISBN edizioni].

Nella stagione 1984-'85 gli spettatori medi negli stadi italiani erano poco meno di 39 mila [con l'anomalia significativa dello stadio San Paolo di Napoli: 77 mila spettatori in media ogni domenica], oggi sono appena 23 mila.

Gli autori imputano questo crollo al peggioramento delle condizioni economiche degli italiani verificatosi a partire dagli anni ottanta, e al lento declino di quello che era considerato «il campionato più bello del mondo»: ma la guerra alla cultura popolare del tifo combattuta dai governi di ogni colore a colpi di leggi speciali ha avuto l'effetto di svuotare le gradinate con ossimori del diritto come l'istituto della «flagranza differita» e aberrazioni giuridiche come il «Daspo», la diffida a frequentare gli stadi comminata per via amministrativa che solo in rari casi viene poi confermata dal giudice [ma bisogna avere i quattrini e il tempo di presentare ricorso]. Lo scopo è privilegiare la costruzione di impianti piccoli con biglietti a caro prezzo.

La parte del leone nel bilancio delle squadre la fanno ormai il merchandising e i diritti televisivi. Quindi l'irruzione delle pay tv e delle pay per view ha segnato un altro passaggio-chiave nella strategia di «guerra a bassa intensità» nei confronti del mondo del tifo organizzato e delle curve.

L'obiettivo è stato perseguito con il bastone delle leggi repressive, che hanno ottenuto l'effetto perverso di far sopravvivere i gruppi organizzati militarmente e in grado di sostenere la tensione, e la carota dei soldi alle tifoserie per addomesticarle e renderle braccio ar-

mato dei presidenti delle squadre. Solo alcuni hanno accettato di farsi comprare. È successo che «leader» ultras si sono trasformati in imprenditori della passione popolare, gestori di negozi di merchandising, fino ad arrivare alla grottesca sindrome di onnipotenza. Nel 2006 alcuni «capi» degli Irriducibili della Lazio vennero arrestati per estorsione dopo essersi messi in testa di scalare la società.

Venti anni fa ogni domenica in media c'erano 40 mila italiani in ogni stadio.

Oggi gli spettatori sono 23 mila. Come mai?